

L'arte dentro l'arte. Una via per avvicinare l'architettura ai non vedenti

di Andrea Socrati

Può una persona priva della vista apprezzare le cosiddette arti visive? Di primo acchito la risposta sembrerebbe essere negativa, immediatamente suggerita dall'improbabile binomio arte visiva e cecità. Al contrario, possiamo dire senza dubbio alcuno che le persone non vedenti possono godere delle arti visive, purché vengano soddisfatte alcune condizioni. Per poter apprezzare l'arte e godere dei suoi infiniti stimoli e delle sue straordinarie suggestioni è necessario per tutti aver ricevuto una adeguata educazione ed aver avuto la possibilità di vedere e conoscere opere importanti e significative. La stessa cosa vale per un cieco dalla nascita. Naturalmente, vedendo egli attraverso le mani, va da sé che la scultura è, tra le arti visive, quella che maggiormente si presta ad un approccio di tipo tattile.

Il cieco fa scorrere le sue mani sull'opera scultorea, ne apprezza i volumi, le forme, i profili, cattura le sensazioni offerte dal marmo, dal legno o dal bronzo, e dà libero sfogo alle proprie emozioni.

Per contro, le forme bidimensionali della pittura, fatte di luci e colori, sfuggono ad ogni possibilità tattile e il non vedente può acquisire una conoscenza dell'opera attraverso una descrizione verbale o anche grazie all'aiuto di una traduzione a rilievo del quadro, utile sicuramente a comprendere in maniera diretta la composizione e le principali forme ospitate nel dipinto. Conoscenza, dunque, ma non piacere estetico.

Veniamo, infine, all'architettura. Poniamo il caso di un cieco che visita una chiesa. Da un lato egli può toccare e conoscere direttamente alcune parti importanti dell'edificio, dal portale con le sue decorazioni alle colonne e ai pilastri delle navate, può camminarci dentro in lungo e in largo facendosi una chiara idea delle dimensioni e della pianta, può percepire attraverso l'udito le sensazioni spaziali ed i suoni, può cogliere con l'olfatto gli odori. Tutto concorre ad una straordinaria e multisensoriale esperienza estetica. Ciò che manca, però, è la visione globale della struttura. Certo, anche in questo caso si può e si deve ricorrere ad una descrizione verbale ma non è la stessa cosa che percepirla direttamente. Ora, ciò che impedisce l'esplorazione tattile di un edificio è ovviamente la sua dimensione. La soluzione al problema fortunatamente esiste ed è quella di ridurre la grandezza del monumento attraverso dei plastici o modellini che riproducono fedelmente l'architettura originale.

Pensiamo, ora, a quanto sarebbe importante e utile per un cieco trovare presso il monumento che si accinge a visitare il relativo plastico in scala, appositamente studiato per una comoda ed efficace esplorazione tattile. Un'opportunità unica di percepire l'opera non in un ambiente isolato ma nel contesto naturale del monumento, nel suo territorio, nel suo ambiente, con tutto ciò che concorre a renderlo vivo, tra la gente, i suoni e gli odori che lo caratterizzano. Ma la presenza del plastico assume particolare importanza anche per i vedenti, poiché anch'essi impossibilitati a cogliere una visione d'insieme dell'intero complesso architettonico in un solo colpo d'occhio. Aggiungiamo a questo il godimento di

una inconsueta “duplicazione” di un’opera d’arte e di una stimolazione multisensoriale, favorita sia dalla visione sinottica dell’opera sia dalla possibilità di apprezzarla tramite il tatto. Ebbene, la realizzazione di plastici in scala di importanti monumenti architettonici e la loro collocazione presso gli stessi originali, è proprio l’obiettivo principale del progetto denominato *l’Arte dentro l’Arte*. Un progetto pilota nato nel 2005 e promosso dal Museo Tattile Statale Omero con sede ad Ancona, una struttura unica che persegue, attraverso progetti di alto livello scientifico e sociale, l’obiettivo di promuovere un’arte senza barriere, rappresentando un punto di riferimento a livello internazionale dell’educazione estetica per i non vedenti. Istituito nel 1993 dal Comune di Ancona, su ispirazione dell’Unione Italiana dei Ciechi e con il contributo della Regione Marche, è stato riconosciuto Museo Statale nel 1999, grazie alla sua valenza nazionale per ciò che concerne la sua vocazione didattica e la capacità unica di proporre percorsi di apprendimento multisensoriale.

Il progetto *l’Arte dentro l’Arte* vede la collaborazione importante dell’Ufficio Scolastico Regionale per le Marche quale ente finanziatore, dell’Unione Italiana dei Ciechi, dell’Università Politecnica delle Marche e di quattro Istituti Statali d’Arte della regione e precisamente il “Mannucci” di Ancona, il “Mengaroni” di Pesaro, il “Preziotti” di Fermo e il “Licini” di Ascoli Piceno.

Un’iniziativa caratterizzata da una strategia semplice e allo stesso tempo vincente, che ha consentito di abbattere i costi ed ottenere dei prodotti eccellenti, valorizzando le competenze del mondo della scuola e coinvolgendo in maniera diretta i giovani. Questi ultimi, infatti, alunni degli istituti d’arte sopra citati, sono stati i veri protagonisti, lavorando per un anno scolastico, sotto la guida dei docenti e la supervisione del personale esperto del Museo Omero, alla realizzazione di pregevoli modellini architettonici di monumenti delle rispettive città.

Un impegno dal grande valore educativo oltre che artistico, che ha consentito ai giovani studenti di acquisire consapevolezza rispetto a importanti problematiche inerenti la diversità, le pari opportunità e l’integrazione. Hanno così preso forma nel bronzo *Porta Pia*, la settecentesca porta monumentale di ingresso alla città di Ancona, nell’alluminio la quattrocentesca *Rocca Costanza* di Pesaro, opera del celebre architetto dalmata Luciano Laurana, nella marmorina le forme semplici ed austere del *Battistero* di San Giovanni, emblema del Romanico ad Ascoli Piceno, nella resina e nella terracotta due particolari dei *fregi* della Cattedrale di Fermo, mentre il plastico di quest’ultima sarà realizzato in ceramica nel corrente anno scolastico.

Tutte le opere citate sono attualmente esposte presso il Museo Omero, nelle sale della Sezione di Architettura, e saranno presto collocate presso i relativi monumenti, dando così concretezza e pieno significato all’esperienza di *arte dentro l’arte*. In questa seconda fase sarà nuovamente importante il contributo dell’Università Politecnica delle Marche, attraverso il DARDUS (Dipartimento Architettura Rilievo Disegno Urbanistica Storia) il quale, dopo aver già fornito documentazione utile alla realizzazione dei modelli, curerà l’allestimento degli stessi presso i rispettivi monumenti.

Il futuro prossimo del progetto prevede, infine, la realizzazione di un DVD che documenterà le diverse fasi di realizzazione dei modelli e costituirà un supporto fondamentale per la riproducibilità del progetto, quale modalità innovativa per la conoscenza della storia e del patrimonio artistico.

Il progetto costituisce un unicum nel panorama nazionale e si configura come progetto-pilota sperimentato nel territorio regionale delle Marche: il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca valuterà la possibilità di estendere l'esperienza a livello nazionale, sia per ciò che concerne la realizzazione dei modelli in scala, sia per la formazione dei docenti relativamente alla didattica delle arti per i minorati della vista, predisponendo sistemi di formazione on-line, nella prospettiva di un utilizzo di un ambiente e-learning integrato.

